Anno XXXVI° | Venerdì 15 Agosto 1902 | Conto corrente con la posta | N. 194

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Malumori fra ministri

PER L'INCIDENTE CON LA SVIZZERA

Ci scrivono da Roma, 13:

L'insuccesso diplomatico del ministro degli esteri nell'incidente con la Svizzera fu così clamoroso da oscurare interamente le rappresentazioni solenni in cui si è prodotto di recente.

Invano si è cercato di far credere indirettamente come la Svizzera abbia dato affidamenti riservati che in avvenire saranno repressi i reati del genere di quelli commessi dal famigerato *Risveglio* contro la nostra Casa Reale, chè in casi di conflitti internazionali le soddisfazioni debbono essere palesi e pubbliche, come palesa e pubblica fu l'offesa. Il pubblico non deve essere costretto a immaginarle e a supporle; e la nazione deve avere elementi bastevoli per giudicare se i suoi interessi, il suo decoro sono stati efficacemente tutelati!

L'insuccesso, adunque, fu clamoroso ed ebbe qualche contraccolpo nel ministero stesso, creando all'on. Prinetti una posizione non lieta. Questo dicevamo noi giorni sono e questo conferma la bene informata *Gazzetta del Popolo*, secondo quanto oggi ci telegrafa il nostro corrispondente da Torino. Ecco il suo dispaccio:

« Torino, 13 agosto.

« La *Gazzetta del Popolo* insiste in un telegramma da Roma sulla cattiva impressione riportata da Zanardelli circa l'accordo avvenuto per la risoluzione dell'incidente italo-svizzero; ed assicura che Zanardelli chiaramente e vivamente espresse a Prinetti la propria disapprovazione. Dice inoltre che questo contrasto è sintomatico tanto più che si manifesta anche qualche crepa nell'accordo tra Prinetti e Giolitti. »

* *

Queste notizie che tolgo dal *Giornale d'Italia* devo ritenerle esatte e posso aggiungere di più: l'on. Zanardelli ha avuto molte occasioni di esprimere il suo malumore per le preoccupazioni che gli procura l'azione del suo coinquilino del palzzo della Consulta. Sono assai frequenti i dissidi e i malumori da appianare: il ministro X si lagna del collega, l'ambasciatore Y cerca nell'on. Zanardelli la via ad equi accordi invano tentati col ministro degli esteri, il deputato Z si duole di essere trattato male... E l'on. Zanardelli, seccato, strepita, negli ampi saloni della Consulta in cui passarono meno rumorosi ma più positivi ministri degli esteri.

Alle grandi manovre in Germania

L'Imperatore e il Conte di Torino

La *Stefani* ci comunica:

Altengrabon 14. — Oggi l'imperatore col Conte di Torino assistette alle manovre di cavalleria combinate con quelle dell'artiglieria e della fanteria. L'imperatore stesso dirigeva le operazioni che sono cominciate alle ore sette e sone finite alle undici. Indi al rapporto l'imperatore fece l'esame critico delle manovre e poscia si portò alla testa delle truppe per farle sfilare al trotto e poi al galoppo, davanti al Conte di Torino. Dopo la rivista l'imperatore, accompagnato dal Conte di Torino, colle bandiere è ritornato dal campo. Stasera l'imperatore con treno speciale si recherà a Dusseldorf.

Martini torna

Alessandria d'Egitto, 15. Il Governatore dell'Eritrea, Martini, è arrivato ed è ripartito per Napoli.

LO SCANDALO DI TORINO

COME ANDRÀ A FINIRE

Un personaggio piemontese molto autorevole e circondato di grande estimazione interrogato dal *Giornale d'Italia* sulle vicende bancarie di Torino scrive la seguente lettera:

Torino, 12 agosto.

In tutto questo affare del *Banco Sconto* e della *Franco-Italienne*, bisogna considerare e distinguere bene due cose:

1. La costituzione della *Franco-Italienne* per sè stessa e lo strano e disastroso impegno assunto dal Banco Sconto di Torino al momento in cui fu compiuta la costituzione. Su di che furono e sono responsabili i mediatori della trattativa nonchè il direttore e il presidente del Banco Sconto di allora.

2. L'affare dei cinque milioni di riporto dei cinque milioni per cui il Banco Sconto compromise gravemente la sua situazione già scossa o non florida. Ne sono responsabili i rappresentanti del Banco che condussero l'operazione nascondendola in principio agli amministratori.

Ora l'assemblea ha votato « la ricerca delle responsabilità »: il che è bene, ma può essere poco... E ne fu dato incarico ai sindaci nuovi: il che potrebbe essere pochissimo, se questi sindaci alla loro volta non nomineranno una commissione *tecnica* la quale indichi chiaramente ed inesorabilmente la via da seguire per andare sino in fondo.

Si conferma che il magistrato procede per suo conto, ma qui generalmente si ha poca fede in ciò. Ora, ha veramente il magistrato modo di agire? Comunque, i più ritengono — perchè non dirlo? — che la facenda terminerà così: — Gli amministratori soltanto negligenti o distratti sagrificheranno di loro borsa più di quanto ormai abbiano già promesso di sagrificare: gli altri amministratori pagheranno anche loro ma il meno possibile. E non avverrà nient'altro.

Ecco ciò che pensano o presumono i più: è triste, forse è troppo pessimista; ma è così. Ed è bene che sia detto.

Aff.mo X.

Il pasticcio si complica

La *Patria* dopo avere riprodotta la storia della fallita istituzione della Banca di S. Pietro, storia che essa chiama meravigliosa, aggiunge: « Da questa storia meravigliosa dunque si apprende che un deputato italiano l'on. Poli che si associò al signor Michele Modugno raccolse l'eredità ripudiata dal Vaticano (una eredità che aveva per iscopo di conciliare le speculazioni bancarie coll'obolo di S. Pietro), per trasformarla in uno strumento destinato a rafforzare i vincoli di buona amicizta fra l'Italia e Francia e per paralizzare, come disse in un famoso banchetto a Parigi Pantaleoni, l'invasione in Italia del capitale tedesco ed anglo sassone ».

La *Patria* continua su questo tono mettendo specialmente in rilievo la figura del Modugno e ripetendo che occorre far luce completa in modo particolare nell'interesse degli uomini parlamentari oggidì discussi da tutta la stampa italiana.

La verità sulla mafia

UN IMPORTANTE ARTICOLO

dell'on. Colajanni

Il *Giornale di Sicilia* pubblica un articolo di Napoleone Colajanni intitolato: *La delinquenza in Sicilia.*

In esso, dopo aver dimostrato che complessivamente il primato della delinquenza spetta alla Sicilia (specialmente per quanto riguarda l'omicidio, ch'è il caratteristico reato della mafia), e che nelle quattro provincie siciliane lo spirito della mafia non si rivela soltanto per il numero dei delitti, ma anche per le circostanze che accompagnano gli omicidii, soggiunge che il linguaggio dei testimoni nel processo Palizzolo ha rivelato che la diffidenza verso le autorità, se non la paura dei delinquenti, è divenuta istintiva, caratterizzando così l'esistenza dello spirito della mafia. Continua dicendo che si rende un cattivo servizio al paese nascondendo e attenuando la realtà, mentre si combatterebbe con successo il male riconoscendolo. Conclude così: « Riconosciamo la condizione nostra senza attenuazioni, senza falso patriottismo. Faremo opera patriottica volgendo le nostre forze alla trasformazione dell'ambiente economico-politico-intellettuale che genera quello morale. Per raggiungere tale intento è indispensabile l'opera associata dal Governo e dei cittadini amanti del paese natìo, desiderosi di assicurare il progresso sociale, la sicurezza delle persone e della proprietà. »

SOCIALISTI E CLERICALI

CONTRO LE COMMEMORAZIONI

del Padre della Patria

Telegrafano da Roma, 14:

Come ieri l'*Avanti*, stasera l'*Osservatore Romano* biasima la circolare, che fu resa pubblica, dell'on. Giolitti ai prefetti riguardante la solenne commemorazione in Roma per la ricorrenza del venticinquesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

L'organo socialista e l'organo clericale prevedono che parecchi sindaci si rifiuteranno, e logicamente dati i loro principii politici, di partecipare alla commemorazione.

—

Come si vede i socialisti si agitano di nuovo insieme ai clericali contro le più sacre memorie della patria redenta.

Che cosa ne dicono quei signori monarchici sedicenti democratici che si sono stretti ai socialisti, per sfruttarne i voti?

Pare loro che sia degno di liberali, amici sinceri della monarchia, continuare in quest'alleanza?

Tolstoi e Carmen Sylva

Vienna 14. — Da Bucarest si annuncia che Carmen Silva (la regina Elisabetta di Rumenia) ha rinnovato l'invito a Leone Tolstoi di farle visita a Sinaja. Ora sembra che l'eminente scrittore, il quale poco fa superò il pericolo di una grave malattia, abbia manifestato l'intenzione di recarsi a Bucarest.

In seguito alla scomunica che l'ha colpito, non potendo egli avere, in caso di morte i funerali religiosi in Russia, Tolstoi andrebbe a passare gli ultimi giorni suoi in Rumenia, oppure morendo in Russia vorrebbe venir sepolto a Bucarest.

DUELLO FRA GIORNALISTI

Mandano da Modena, 13:

Stamane si batterono alla sciabola l'avvocato Paolo Martinelli, direttore del giornale *Il Panaro*, ed Umberto Basola, redattore-capo del giornale *La Provincia* in seguito ad una polemichetta un po' personale.

Al primo assalto l'avv. Martinelli fu ferito al braccio destro, non gravemente. I due avversari si comportarono con tutta correttezza e si conciliarono.

Asterischi e Parentesi

— I truffatori celebri.

Decisamente i truffatori si sono proposti di dimostrare che la loro fantasia è talmente feconda da poter, senza alcuna fatica, cavare una trovata al giorno.

Questa che narro è stata cavata a Buenos Aires, e francamente, merita la spesa del trasporto in Italia.

Narrano dunque i giornali di Buenos Aires che alcuni giorni fa, mentre il parroco di una chiesa sita nella parte meridionale della città si trovava in sacrestia, vide comparirsi dinanzi una donna piangente, la quale, con voce rotta dai singhiozzi, gli narrò che durante il servizio divino celebrato poco prima le era stata rubata una borsa contenente tutta la sua fortuna, cioè una banconota di 500 lire!

E poichè il ladro doveva necessariamente essere frequentatore del tempio, ella scongiurò il sacerdote di volere, in pubblico sermone, esortarlo a restituire la somma in considerazione delle tristissime condizioni di fortuna della derubata.

* *

— Il parroco.

Il buon parroco, benchè fosse, probabilmente, poco convinto di potere, col solo magistero della sua eloquenza, tirar fuori dalle tasche del ladro la somma rubata, tuttavia non seppe negare alla povera donna il favore che gli chiedeva.

Provare, dopo tutto, non nuoce.

Alle volte anche il cuore di un birbone può liquefarsi al calore della commozione.

Ritiratosi nel suo appartamento, il buon parroco tirò fuori dal suo repertorio la più bella predica sul settimo comandamento e la rivestì di quanto il suo ingegno gli suggeriva come più adatto all'estrazione delle 500 lire dal portafogli del ladro.

La predica, così rivestita, fu detta il giorno dopo dal pulpito in presenza di una folla di fedeli piamente raccolti nel tempio.

Con voce volte a volte tonante e minacciosa, il sacro oratore dimostrò qual brutto peccato sia il furto e quale terribile responsabilità si assumano dinanzi a Dio ed agli uomini coloro che si appropriano la roba altrui. Con frasi commoventi disse poscia del furto patito dalla povera donna, la quale si trovava — ahi misera! — sul lastrico, priva di ogni risorsa, esposta alle più dure privazioni!

Finì esortando il ladro a restituire tutto o almeno in parte il denaro rubato, promettendogli ampio perdono.

Durante la predica, la derubata, seduta sotto il pergamo, singhiozzava in silenzio.

* *

— La penitente.

Dieci minuti dopo che il sacerdote era rientrato in sacrestia, il sacrestano lo avvertì che una pia signora, velata, desiderava di confessarsi subito.

Appena la sconosciuta gli fu dinanzi nel confessionale, gli rivelò, fra le lacrime, essere lei l'autrice del furto; ed invocando perdono gli restituì la bancanota di 500 lire.

E' facile immaginare la gioia del buon sacerdote. Nella sua modestia mai egli avrebbe potuto credere che la sua eloquenza avrebbe conseguito un effetto così fulminoso.

Senza perdere tempo egli mandò a chiamare la derubata, la quale inginocchiata al suo banco stava ancora orando e le comunicò la lieta notizia.

Nella piena della commozione la povera donna non seppe trovare parole sufficienti per ringraziare il buon sacerdote; e come pegno di riconoscenza volle che egli si tenesse almeno 50 lire a beneficio, s'intende della chiesa.

L'offerta, dopo tutto, era ben meritata.

Il buon sacerdote mise dunque la banconota nel suo scrigno, e in cambio diede alla povera donna 450 lire.

Gli intelligenti lettori hanno già capito che la banconota era falsa. Il buon sacerdote, però, se ne accorse soltanto alcuni giorni dopo.

Inutile aggiungere che egli non vide più nel tempio nè la piangente penitente nè la singhiozzante derubata.

Evidentemente esse temevano che egli ripetesse la predica sul settimo comandamento!

* *

— S'io fossi Re...

Un collaboratore del *Cri de Paris* assicura d'essere stato testimonio della seguente scena.

Un signore d'aspetto aristocratico, il quale aveva qualche somiglianza col duca di Nemours, aveva preso posto in un caffè del boulevard: si fece portare una bibita che cominciò a centellinare, con una cert'aria d'annoiato.

Da una strada vicina giungeva il suono d'un organetto; quel signore diede allora segni d'impazienza, di nervosità.

Chiamò infine il suo *groom* e gli diede una moneta d'argento coll'ordine di rimetterla al poveraccio che suonava l'organetto, alla condizione però che cessasse di suonare.

Quel signore era il principe Ferdinando di Bulgaria e l'aria che veniva suonata coll'organetto era dell'opera comica: *Si j'etair Rois!*

* *

Cortesie coniugali.

La signora, sentendosi calpestare lo strascico, mentre scende dal tram:

— Imbecille, stupido.

Il signore, reo del misfatto, tutto rosso in volto e confuso, risponde:

— Scusi, signora...

— Oh, per carità! Scusi lei... Credevo che fosse mio marito!

La famosa truffa spagnola

Tutti i giornali, compreso il nostro, (1) hanno parlato delle famose *truffe alla spagnola* della quale giorni sono fu vittima uno scultore di Carrara, residente in Roma.

L'infelice, magistralmente abbindolato venne fatto peregrinare per l'Italia, per la Francia e per la Spagna, fino a Barcellona. Laggiù, per la somma di L. 6500 gli affibbiarono un falso *chèque* di 25000 lire da riscuotersi a Roma..... dove egli fu arrestato.

Anche sanno i lettori nostri come ad una truffa iberica abboccasse perfino quella vecchia volpe (sembra incredibile!) che risponde al nome di Nicola De Siano. Ed è appunto per il recente richiamo della pubblica attenzione su questo genere di truffe, ormai famose in tutto il mondo, che possessori di una lettera-amo abbastanza recente (porta la data del 25 luglio scorso) non abbiamo saputo resistere al desiderio di riassumerla a scopo istruttivo, riproducendo qualcuno dei brani più caratteristici.

I primi passi nel segreto

La missiva, proveniente da Valladodid è diretta al signor Carlo Delfini, fabbricante di burro e formaggi a Marcaria (provincia di Mantova mandamento di Bozzolo).

Ma essendo ora a Milano il destinatario fu qui che l'epistola misteriosa gli venne consegnata.

Ed egli l'ha data a noi.

La lettera è del « coronello » spagnuolo Manuel Castelar Espinosa ed esce dalle carceri militari di Valladodid.

Incomincia (preghiamo il nostro solerte correttore di non voler deturpare la bellezza dello stile franco-ibero-italico):

« Con molta pena mi vedo nella circostanza d'enviarvi la presente senza avere l'onore di conoscervi personalmente, ma l'amore paterno mi obbliga di mettervi occorrente d'un segreto che giammai mi avrei creduto rivelare, ma essendo questione dell'avvenire di mia amata figlia giovane di 17 anni, orfana di madre, mi credo in il caso di fare tutto il mio possibile per salvarla d'una digrazia inevitabile ».

La morte di Maceo

Dopo questo preambolo lo scrivente continua:

« Io ho stato coronello dello esercito spagnolo ed il anno di 1894 fui nominato coronello cassiero (*bel posto perbacco!*) della cassa generale di fondi dell'isola di Cuba, nella città della Havana.... »

E là contrasse amicizia con Francesco Gomez figlio di colui che doveva diventare più tardi il capo dei cubani.

Quando scoppiò la guerra tra gli spagnoli ed i nativi, capitanati da Antonio Maceo e da Maximo Gomez, il « coronello » non pensò affatto di rompere la sua amicizia con l'amico Francesco, e mandavansi lettere tra di loro, che nulla avevano però a che vedare con la politica, e dove anzi il « coronello » dice « consiglava al mio amico lasciara il cammino cattivo ch'aveva preso e ritornara in Spagna che questa bella nazione lo raccoglieva come il meglio dei loro figli. »

Ma il Gomez non volle mai dagli retta.

Poco dopo avvenne la tremenda battaglia di Punta Brada in cui fu ucciso il generale cubano Antonio Maceo, e disperato per la morte di lui, sul cadavere ancora caldo del perduto capitano Francesco Gomez si trafisse.

Qui le cose incominciano ad imbrogliarsi.

Il ballo dei milioni

Perquisito il morto Francesco gli si trovarono indosso le lettere del « coronello. »

E costui avverte che egli « dato il modo di essere del generale Weyler, era molto in pericolo per avere amicizia e corrispondenza con un nemico della Spagna essendo in guerra. »

E noto infatti che il generale Weyler non ischerzava una maledetta.

Che pensa allora di fare quell'eccellente « coronello cassiere? »

Ha in mano la cassa, piglia su due milioni e mezzo e passa dalla parte dei cubani.

Costoro lo accolgono a braccia aperte, lo coprono di lagrime e di benedizioni e gli confidano un altro mezzo milion-

(1) Dalla *Gazzetta dell'Emilia*.

cino (tanto per arrotondare la cifra) affinchè egli vada in Italia ad interessare quel re alla causa della « Regina delle Antille » ed a fare incetta di uomini, d'armi e di cavalli.

Ma gli ambasciatori spagnuoli tengono d'occhio il più veloce neo-cubano, ed egli è costretto a nascondersi ed a fuggire per monti e per selve, onde evitare l'arresto, troppo cordialmente concesso dal governo di Roma a quello di Madrid.

La cassetta della fortuna

E qui lasciamo la parola al pittoresco narratore:

« Ed io avevo paura d'essere preso e che mi fosse trovata la somma che portava, con tutte le carte, sfuggii per cammini disconosciuti sino che con il cavallo molto stanco mi ho trovato vicino del vostro popolo (*vuol dire vicino al paese di Marcaria, nel Mantovano*) ed in un posto assai sicuro ho fatto una fossa nella terra d'incirca d'un metro di fondo ed in quell'ho messo i lasciato una cassetta di metallo che portava, colla somma di lire 2.700.000 (*aveva già speso trecentomila lire, l'infelice!*) in biglietti delle banche di Spagna, Francia ed Italia, tutta moneta di corso in Europa.

Particolare quest'ultimo su cui l'intelligente lettore è pregato di voler fermare la sua attenzione.

Dopo di che il «coronello» fece « un piano bene fatto di posto » — prese cioè la pianta — « con una nastra metrica » (quanta previdenza!) per poter naturalmente ritrovare senza fatica l'esatta località.

Ma fece anche di più. Andò in mezzo agli abitanti del paese e domandò ad un vecchio chi fosse

« il uomo di più onorateza »

che abitasse in quei paraggi.

Gli indicarono, si capisce, il signor Carlo Delfini, negoziante in formaggi, egli se lo notò sopra un pezzetto di carta. Quindi, col cuore sollevato, rientrò in Spagna e precisamente alla Coruna.

Ivi pose « in una balligia » i documenti riguardanti il tesoro e consegnò il tutto ad una sua amata figlia, che sta in collegio, senza però dirle nulla del segreto.

Poi si fece arrestare.

Cioè no: poi fu arrestato per la delazione di un amico infedele. Quante avventure su quel pover'uomo!

Condotto all'Avana davanti un Consiglio di guerra, fu condannato a vent'anni di prigione come traditore, venne rinviato in Spagna e posto ad espiare la pena nelle carceri militari di Valladolid.

Dolorosa situazione la sua!

Perciò con l'animo straziato si rivolge al signor Delfini (quello del pezzetto di carta) perchè lo aiuti nella strana contingenza, e gli promette che se potrà ricuperare per mezzo suo il tesoro, un terzo della somma appetitosa sarà tutta per lui.

Però stabilisce delle

condizioni assolute

Prima di tutto il segreto e la parola d'onore. Secondo che la sua figliuola (sempre in collegio) deve, insieme ad una dama di compagnia, presenziare allo scavo.

In terzo luogo (ci siamo) il signor Delfini anticiperà il denaro per il viaggio ed anche le rate del collegio scadute, perchè il povero «coronello» essendo stato catturato improvvisamente non ha potuto ecc.

Si immagini che cosa può dire.

Ma non c'è tempo da perdere. Bisogna rispondere subito subito « si non crederò che voi non accettate, i prenderò altro mezzo per fare la scoperta dil mio danaro ».

Seguono le istruzioni per la risposta.

« Allorche voi mi rispondete metete tutte le vostre lettere sotto due buste, la prima ò interna al mio nome e l'altra con questo indirizzo:

Spagna — Zamora Morantes del Vino Senor Don Juan Tejero.

Questi allorchè riceva la vostra lettera colla busta di sotto chiusa mi la spide chi a Valladolid per mezzo postale a nome della signora che mi fa di serva in queste prigioni militari e quest'allorchè mi venga con il pranzo mi la dà con molto segreto. ».

E con l'augurio di buon appetito.

Egli aspetta

Conclude finalmente il bravo «coronello» Manuel Castelar Espinosa:

« Vi domando scusa por la lettera por che non so bene scrivere la vostra bella lingua ».

Questo « por la veridad » l'avevamo capito.

E' inutile aggiungere che l'amico di Francesco Gomez aspetta.... e aspetterà per un pezzo.

A meno che qualche nostro lettore non voglia tentar l'avventura.... come divertimento d'estate.

I giornali nella stagione d'estate

LA POLEMICA

Scrive *Il Monitore di Fossaccesia*:

L'odio di partito dei nostri avversari passa ogni limite. Non basta che noi abbiamo dimostrato a luce meridiana che l'egregio nostro amico, l'on. Capogrosso, ha presenziato per mero caso a Pignasecca la processione ed il susseguente pranzo del prevosto, e cioè per avere mancato il treno in quella stazione. Non si arrendono alla testimonianza di quell'uomo dal carattere adamantino, dalla virtù illibata, dalla tempra di uomo di Plutarco, che è l'egregio sottocapo stazione di Pignasecca; non basta la dichiarazione di quel valoroso reduce e veterano che è il guardiasala della stazione stessa, distintosi, oltrechè in tante campagne, anche per avere affrontato un cane idrofobo, benchè poi riconoscesse trattarsi di un falso allarme.

No, i nostri lividi avversari persistono ad accusare il nostro egregio onorevole amico di clericalismo. E noi li abbandoniamo al giudizio del paese, anzi del mondo intiero.

LA CRONACA MONDANA

Si legge nella *Gazzetta di S. Erminio a mare*:

La festa allo stabilimento balneario è riuscita veramente splendida e ne sia lode al direttore cav. Pesciolini ed agli altri organizzatori. Notiamo nel gentil sesso la signora Scatoletti in una magnifica *toilette bleu foncé* colle gentili figliole Armida ed Eloisa, due bottoni di rosa, l'una in bianco, l'altra in celeste: la signora Cartoni, magnifica bellezza bruna di cui s'ammiravano due superbi *solitaires* che abbiamo potuto sapere essere stati acquistati presso l'orefice sig. Cannoni sul Corso, num. 23, sempre ottimamente fornito di tutte le novità della moda; la signora Crapottini in giallo, la signora Minestroni in rosso cupo (segue l'enumerazione di tutte quante le signore fino alle due bagnine dell'età rispettiva di 68 e 72 anni)... e tante e tante altre di cui ora ci sfugge il nome per cui domandiamo venia delle involontarie omissioni.

La signorina Scatoletti eseguì al pianoforte una variazione sulla *Norma*; la signora Cartoni, cantò squisitamente la romanza: « Vorrei morir », ed il cav. Novelletti l'aria della *Favorita*: « A tanto amor, — Leonora, il tuo risponda... »

Terminata la parte musicale cominciarono le danze che si protrassero animatissime fino a tarda ora. Il *cotillon* fu diretto egregiamente dal giovane signor Barbisetti sempre *irrepocable* nel suo elegantissimo *smoking*.

Della brillantissima festa serberanno tutti il più grato ricordo.

Una parola di lode va data al bravo Zuccherari per l'eccellente riuscita dei sorbetti e delle acque con conserva, serviti durante la festa.

Guerin Meschino

LA GUERRA DELLE UOVA

Un giorno — molti anni or sono — alla Camera, l'on. Luzzatti, parlando delle esportazioni italiane, accennò al vino e, immediatamente dopo, alle uova di pollame.

Parecchi deputati risero clamorosamente, sorpresi da questo apparire delle uova, dopo il vino. Orbene, quel riso era semplicemente sciocco. L'Italia è diventata, grazie alle sue galline, una grande esportatrice d'uova.

Volete sapere quanto vino comune in botti mandava all'estero l'Italia nel 1899? Una quantità rappresentata da un valore di circa 63 milioni di lire. Orbene, in quello stesso anno, l'Italia mandava all'estero oltre 43 milioni di lire in tante uova di gallina.

Come ognuno comprende, è una cifra importante, quasi incredibile. Quanti milioni di uova debbono essere spediti per fare 42 milioni di lire! Le uova dunque, rappresentano per l'Italia un interesse massimo, non inferiore di molto al vino.

Così il commercio italiano fa anche in concorrenza del commercio estero, una guerra di uova.

Eppure, benchè quella cifra sia già importante, l'Italia potrebbe, e dovrebbe fare molto di più nella produzione e nel commercio delle nova.

Guardate, per esempio, la Danimarca! Quello è un paese con una popolazione minore di quella del Piemonte. E non di meno la Danimarca, per quanto piccola, esporta all'estero circa 30 milioni di lire in uova. Se l'Italia imitasse anche in minima parte la Danimarca, avrebbe una ricchezza quasi favolosa soltanto nelle uova, e non ci sarebbe da pensare a tante altre cose di difficile esito.

Notate poi che la Danimarca alleva per la produzione delle sue uova, specialmente galline di razza italiana, che sono fra le più apprezzate, e che le galline italiane fanno le uova molto più volentieri nel loro paese, che all'estero, nei climi nordici.

Come ha fatto la Danimarca a spingere tanto innanzi il suo commercio di uova?

Non ha fatto altro che adottare un sistema semplice di cooperative. Tutti i contadini e proprietari di un villaggio formano una specie di circolo, a cui consegnano le uova delle loro galline. I varii circoli raccolgono poi le uova in una grande società d'esportazione, che ha sede a Copenaghen, la quale pensa a imballare, selezionare, esportare, ecc.

Con questo vasto sistema cooperativo, le galline danesi hanno fatto miracoli e i danesi guadagnavano buoni quattrini.

Se gli italiani facessero altrettanto ora solo per le uova, e poi anche per gli altri prodotti agrari, quale ricchezza di più e quanta miseria di meno!

Il sistema cooperativo per la produzione e per il commercio delle uova in Danimarca è stato studiato in modo perfetto dal co. Ranuzzi Segni, segretario della legazione italiana a Copenaghen, e pubblicato in un preciso opuscoletto, per cura del nostro ministero d'agricoltura e commercio.

Chi consulta quell'opuscoletto capisce subito che non occorono progetti mastodontici per rialzare sempre più le sorti agricole d'Italia, e che basterebbe semplicemente imitare i buoni e savii contadini della patria d'Amleto.

E certo le leghe delle uova gioverebbero infinitamente più delle leghe socialiste.

G. V. D. F.

Cronaca Provinciale

DA CORDENONS

Per l'acqua potabile — Un pozzo artesiano

Ci scrivono in data 14:

Il cav. Raetz è riuscito a costruire un pozzo artesiano nel sito dove sorgerà la sua Villa, accanto alla nuova Filatura Makò, a sud-ovest di Cordenons, a 32 metri sul livello del mare. Il getto d'acqua è abbondante e la qualità dell'acqua ottima.

Il comune di Cordenons è richissimo d'acque sorgive: ma, sia per la natura porosa del suolo, sia per la mancanza di ogni fognatura razionalmente igienica, tutte le acque di Cordenons o sono inquinate o facilmente inquinabili.

Ciò spiega il perchè di tante malattie infettive che tutti gli anni infieriscono qui. Opera veramente sapiente, igienica e risanatrice sarebbe il fornire Cordenons di buona acqua potabile: e ciò potrassi ottenere con parecchi pozzi artesiani, disposti nei vari borghi di questo popoloso comune. Essendo riuscito il cav. Raetz ad avere il suo pozzo artesiano a 49 metri di profondità dove il livello sul mare è di 32 metri, è molto probabile se ne possa avere degli altri lungo il paese, il cui punto più elevato non supera i 52 metri sul mare. A tentare l'opera, oltre il fatto del cav. Raetz, deve incoraggiare anche l'esempio del vicino Comune di Zoppola, che ha ottenuti molti pozzi artesiani, dei quali uno a Castions a 46 metri sul mare. Malgrado le differenze esistenti alla superficie del suolo, devesi credere che gli strati profondi geologici siano gli stessi tanto a Cordenons che a Zoppola, e che perciò qui debbasi avere la stessa probabilità di rinvenire la seconda falda d'acqua, che dà i getti artesiani. Nè puossi qui parlare di difficoltà finanziaria; se Cordenons stanzia in bilancio lire 2000 per un campanile, ha ben a maggior ragione l'obbligo di provvedere d'acqua potabile i suoi 7300 abitanti: e l'attuale amministrazione deve farlo.

DA CIVIDALE

Incendio — Consiglio Comunale — Club ciclistico di Cividale.

Ci scrivono in data 14:

Ieri verso le 17 si appiccò un furioso incendio alla casa di Alessandro Miani detto Fletta, di Rualis. Accorsero i pompieri con a capo l'ingegnere municipale Dal Fiorentino. Prestarono anche opera attiva per l'estinzione D. Giuseppe Pascoli ed il Commissario distrettuale.

Il danno si calcola in lire 1500.

* *

Il nostro Consiglio comunale nella tornata straordinaria del 13 corrente approvò ad unanimità:

I. Il conto finanziario e morale 1901.

II. La spesa per il progetto di congiunzione della ferrovia Assling-Gorizia.

III. L'aumento del salario alle guardie campestri.

IV. Il prestito per l'acquedotto e la unificazione di altri debiti.

V. Il progetto di massima e la domanda presentata al Governo dalla Società veneziana a vapore, per la sovvenzione necessaria per il servizio tra Venezia e le Indie.

VI. Un premio d'incoraggiamento alla Società di tiro a segno per la secondo gara federale del Friuli.

VII. La concessione di metà dell'atrio annesso al tempietto Longobardo, alle suore Orsoline.

* *

Il signor A. Cucavaz, studente universitario, ha preso la lodevole iniziativa di fondare un *Club ciclistico cividalese*, ed a tale scopo ha indetta una adunanza per domenica p. v. alle ore 10 ant. nei locali *Dell'Abbondanza*.

DA CAMINO DI CODROIPO

Un prete e alcuni contadini nel Tagliamento

Ci scrivono in data 14:

Alcuni contadini e contadine assieme al curato don Giuseppe D'Andreis si recarono sopra un carro di buon mattino nel letto del Tagliamento verso Pieve di Rosa per tagliare e raccogliere vimini i quali vengono poi venduti ed il ricavato va generalmente, in favore della chiesa.

Il curato aveva l'incarico della sorveglianza.

Tagliati che ebbero i vimini e caricatili sul carro, contadini e parroco vi risalirono per far ritorno in paese.

Mentre attraversavano un corso d'acqua, una tavola del carro che serviva di appoggio ad una parte dei gitanti si ruppe e parecchi contadini e contadine, il curato compreso, precipitarono nel Tagliamento.

Il curato piccolo e mingherlino, con la tonaca pregna d'acqua stava per essere trasportato dalla corrente, ma i contadini lo aiutarono a raggiungere la sponda.

Fu d'uopo ancora che qualcuno si recasse alla canonica a prendere un'altra tonaca per metterla indosso al curato.

DA MANIAGO

Fallimento

Ci scrivono in data 14:

Con recente sentenza, il Tribunale di Pordenone dichiarò il fallimento di Bertoli Giuseppe fu Giovanni, fabbricatore di aceto di Basaldella (Vivaro) e nominò curatore l'avv. Anacleto Girolami.

Inoltre fissò il 14 per la riunione dei creditori e il 30 corr. quale termine ai creditori per la presentazione delle loro dichiarazioni di credito.

Il 18 settembre vi sarà poi, la chiusura del processo verbale di verifica.

Iersera, da questi Reali carabinieri venivano arrestati tanto il Giuseppe Bertoli che il figlio Pietro e tradotti in queste carceri mandamentali.

— Il Bertoli Giuseppe ed il figlio partirono poco dopo per le carceri di Pordenone.

Il fatto pare sia molto serio; ben più di quanto si credeva e si diceva.

All'arresto del padre in Vivaro, molti dimostranti lo accompagnarono gridando e fischiandolo.

CONSORZIO ESATTORIALE DI S. GIORGIO DI NOGARO

Avviso di concorso per terna

Da oggi fino alle ore 16 del giorno 23 corr. resta aperto il concorso per terna allo esercizio dell'Esattoria consorziale dei Comuni di S. Giorgio di Nogaro, Carlino e Marano Lagunare pel decennio 1903-1912 sulla base dell'aggio di L. 1.80 per ogni cento lire di versamento.

Deposito provvisorio L. 1958.87.

Cauzione definitiva L. 30,900.

Tutte le altre condizioni sono visibili in questa Segreteria municipale.

S. Giorgio di Nogaro, 14 agosto 1902

Il Sindaco - Presidente
A. CRISTOFOLI

Municipio di Cassacco

Avviso di concorso

A tutto il 25 agosto corrente è aperto il concorso al posto di Levatrice per l'assistenza gratuita alle puerpere povere dei due consorziati Comuni di Cassacco e Treppo Grande, coll'annua retribuzione di L. 300.

L'eletta dovrà fissare la stabile sua residenza in una delle due frazioni di Raspano o Treppo Piccolo.

Il relativo capitolato è ostensibile presso questo Municipio.

Cassacco, lì 10 agosto 1902

p. Il Sindaco
f.° P. BOSCHETTI

N. 924

Comune di Trasaghis

Avviso di concorso

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune con lo stipendio annuo di lire 400 pagabile in rate mensili postecipate.

Le condizioni di nomina ed il servizio sono determinati da apposito Regolamento visibile nell'Ufficio Municipale.

Le aspiranti dovranno produrre a corredo della domanda di consorso i seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione;
b) Certificato di nascita;
c) Certificato di sana costituzione;
d) Certificato di buona condotta;
e) Certificato penale di data recente;
f) Situazione di famiglia;
g) Tutti gli altri documenti di merito che potessero influire sulla nomina.

L'eletta dovrà assumere il servizio tosto ricevuta la partecipazione di nomina.

Trasaghis, 8 agosto 1902.

Il Sindaco
ANTONIO VENUTI

Municipio di Lestizza

Il Sindaco di Lestizza

Rende noto

che dal 16 fino alle ore 12 meridiane del giorno 25 agosto corrente, rimane aperto il concorso per terna all'esercizio dell'Esattoria consorziale dei Comuni di Lestizza; Mortegliano, e Castion di Strada, pel decennio 1903-1912, sulla base dell'aggio di L. 1.50 per ogni 100 lire di versamento d'imposte.

Deposito provvisorio L. 2953.54;
Cauzione definitiva L. 36800;
Istruzioni ulteriori potranno aversi presso questa segreteria Municipale.

Lestizza, 15 agosto 1902.

Il Sindaco ff.
TAVANO

Cronaca Cittadina

COSE DEL COMUNE

Per l'Esattoria

La Giunta comunale nella seduta di ieri oltre avere trattato vari oggetti d'ordinaria amministrazione, approvò i capitoli speciali del Regolamento per l'esercizio dell'Esattoria comunale affidata alla Banca di Udine.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Un via vai pieno d'animazione si cominciò a notare stamane fin dalle prime ore.

Ancora ieri erano giunti a frotte, col loro piccolo fardello, i contadini fin dagli estremi lembi della provincia, per recarsi, guidati dalla fede, al tempio della Vergine delle Grazie.

Nell'ippodromo di Piazza Umberto I, correvano l'ultima prova i cavalli, per poi lanciarsi oggi alle cinque nella gara che riuscirà certo interessante dato che al pubblico sono noti tutti i cavalli ed i loro padroni.

Anche oggi funzionerà il totalizzatore e certo gli intenditori di cavalli, e quanti nutrono simpatie o predilezioni per l'uno o per l'altro corridore non mancheranno di affollare gli sportelli.

La quota per ogni puntata è fissata in lire *due*.

I cavalli favoriti sono quelli di Mangilli e Sachs.

Ma il gran divertimento pel popolo, è sempre l'estrazione della tombola che precederà le corse.

Il pubblico ci si diverte mezzo mondo.

E dal colle gremito di teste guizzano nell'aria frasi argute ed allegre, fischi sonori, applausi al vincitore.

I premi sono i seguenti:

Cinquina lire 200; prima tombola lire 700; seconda tombola lire 400.

L'estrazione comincierà alle 4 pom.

La festa notturna avrà luogo alle 9 con straordinaria illuminazione elettrica e con palloncini alla veneziana.

Seguirà un grandioso spettacolo pirotecnico, e poi... gran ballo su doppia piattaforma.

E chi non vorrà cedere a tante lusinghe?

La questione del medico Bagnara col presidente Barduseo

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Ho letto l'articoletto di ieri sul *Giornale di Udine* a proposito della questione fra l'egregio dottor Bagnara e il presidente del Consiglio Ospitaliero Barduseo e lo trovo giustissimo.

Ove si andrebbe a finire, se i medici dell'Ospedale seguitassero a far venire all'Istituto i malati che ebbero da loro la prima cura e poi sono tornati a casa? E avrebbero tempo i medici dell'Ospedale di accollarsi questo nuovo servizio?

Come la giri e come la volti, il presidente Barduseo ha strapazzato il dottor Bagnara per un ripicco che non mi pare bello, pur trattandosi d'una sua parente — e il fatto stesso che il presidente Barduseo non ha fatto punire il medico, (almeno secondo è detto sul *Friuli*), dopo quella lettera piuttosto salata, che questi gli aveva mandata, dimostra che il medico aveva ragione e nella massima e nella... minima.

Speriamo che il fatto serva di lezione e mi dichiaro *Un giovane Medico*

Per la mostra di bovini e gli altri animali

L'Onorevole Presidente della Camera di Commercio di Udine, ha dato notizia al sig. Presidente dell'Unione Esercenti al dettaglio di Udine che il R. Ministero d'Agricoltura accorda il sussidio di L. 450 (quattrocentocinquanta) per la mostra bovina e di altre specie preavvisata per i primi del prossimo settembre.

Giornalmente si radunano i signori del Comitato, i quali per facilitare il

concorso hanno disposto affinchè gli esponenti animali da cortile possano trovar pronte speciali gabbie preparate a cura del Comitato stesso. Quegli espositori che voranno usufruirne, sono preparati a mandare per tempo la loro adesione.

L'ufficio è aperto dalle 9 alle 13 d'ogni giorno, ed il sig. Beltrame (via Paolo Canciani) il cav. Dalan (via Cussignacco) ed il dott. cav. G. B. Romano (ufficio della Deputazione) giornalmente si prestano per schiarimenti, iscrizioni e quant'altro può essere richiesto.

PER UN INCIDENTE

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. direttore
del « Giornale di Udine»

Ritenendo che il suo giornale possa occuparsi di un fatto ieri narrato dal periodico *Il Crociato* la prego di pubblicare la seguente lettera di rettifica che — a termini di legge — ho mandato, per la pubblicazione al giornale, stesso.

Anzitutto l'anno scorso, mentre io rincasava, e presso a casa mia, il sig. Zanella, che usciva di casa allora, mi seguì a gran passi invitandomi a fermarmi e dirgli per che io mi prendessi cura di lui e gli facessi la spia. Gli chiesi in che mondo fossimo e se prendesse equivoco. A sua risposta negativa e all'alzare della voce, lo richiamai al rispetto che si deve ai passanti e gli promisi che, diversamente, glie lo avrei fatto insegnare. Insistendo egli, volsi le spalle rincasando, e nel domani informai della cosa l'ing. Tosolini che, oltre all'aver fatto le sue rimostranze allo Zanella, gli riferì che io lo invitavo a non importunarmi più oltre. Lo Zanella, che ammise di essere quella sera caduto in equivoco di persona, non smise però, ogni qual volta mi incontrava, passando, di fissarmi in modo insistente, del che pure informai l'ing. Tololini.

E ieri a sera, mentre io tranquillamente rincasava, egli mi venne incontro, ed io allora mi sono posto decisamente innanzi a lui, invitandolo a non molestarmi e ricordandogli l'affare passato. Questo feci in tono reciso. Egli mi incalzò quasi a toccarmi, gridando che ancora da allora avrebbe voluto incrociare il ferro con me.

Lo apostrofai vivamente protendendo l'omero perchè mi si scostasse.

Egli mi percosse il braccio e fu allora che io reagii atterrandolo col pugno. Levatosi, ed avendo egli estratto un coltello, io retrocessi intimandogli di non avanzarsi perchè avrei fatto uso della rivoltella. Ciò detto mi allontanai tosto. Per il vero e sul mio onore di gentiluomo, dichiaro che non aveva nè la rivoltella (che non ho mai portato) nè bastone, ma soltanto l'ombrello, e che, se allo Zanella dissi che al suo coltello avrei contrapposto il revolver, fu per intimorirlo e per evitare guai ulteriori.

La ringrazio e mi creda

di Lei devotissimo
Gracco Muratti

Udine, 14 agosto 1902.

Ci viene poi comunicata la seguente lettera che l'Egregio Sig. ing. O. Tosolini ha inviato alla Direzione del *Crociato*:

Spett. Direzione del Giornale
« Il Crociato »

Nel numero di ieri di codesto periodico trovo riportato il mio nome a proposito di una vertenza testè sorta tra il sig. dott. Graco Muratti ed il sig. Francesco Zanella, usciere della Deputazione Provinciale e siccome trovo inesatta l'esposizione di circostanze di fatto che mi riguardano, così preghérei codesta Spett. Redazione di dar posto alla seguente mia dichiarazione:

E' bensì vero che in seguito ad altro incidente sorto un anno fa circa fra i suddetti due signori, il sig. Muratti venne da me per pregarmi di richiamare all'ordine il sig. Zanella il quale la sera innanzi si sarebbe ingiustificatamente permesso di importunarlo, richiamo che io mi sono prestato a fare esortando quest'ultimo a usar maggior prudenza e a giustificarsi col Muratti. Non è vero ch' io abbia rilevato equivoci da parte del dott. Muratti; l'equivoco l'avrebbe bensì preso il sig. Zanella, del che anzi egli mi fece ampia dichiarazione imputandone la causa alla oscurità; nè tampoco è vero ch' io abbia chiamato in ufficio il Muratti perchè addivenisse ad una spiegazione in presenza del Zanella.

L'azione mia si limitò unicamente a suggerire maggior calma e prudenza ad esso Zanella, dichiarazione questa che avrei rilasciata anche al cronista di codesto giornale, se egli, come sarebbe stato del caso, per meglio appurare il vero si fosse recato da me dopo di aver udito il Zanella.

Con osservanza

Udine, li 14 agosto 1902.

Devotissimo
fir. Ing. *O. Tosolini*

Da questi due documenti chiaro apparisce che la versione dell'incidente pubblicata ieri, dal *Crociato*, come gli venne riferita da una delle parti, non era esatta in parecchi punti e più chiaro anche apparisce che il fatto non ha assolutamente quella importanza che si cerca di dargli, non arriviamo a comprendere per quali fini.

Si tratta, insomma, d'un breve incidente, avvenuto di notte, quasi nell'oscurità, fra due persone di temperamento vivace, senza conseguenze di sorta e che poteva venire composto al fuori da una pubblicità che non giovera ad alcuno.

UN PROVINCIALE
che denuncia un rivenditore di cartelle della tombola

Un provinciale si recò questa mattina all'ufficio di P. S. per denunciare che uno dei rivenditori di cartelle in piazza V. E. lo avrebbe ingannato di cinque lire nel seguente modo:

Sbadatamente il provinciale in pagamento di una cartella offrì due biglietti da cinque lire, l'uno sovvraposto all'altro e ne ebbe il resto di 4 lire.

Accortosi poi dell'errore chiese la restituzione delle cinque lire, ma il rivenditore le rifiutò dicendo di avergli dato il resto che gli veniva.

Il provinciale addurrebbe invece un testimonio che avrebbe visto il rivenditore a riporre in tasca le 5 lire.

Vedremo chi aveva ragione, poichè il provinciale fu consigliato a sporgere denuncia.

Una giovane sposa
che precipita nella tromba del fienile

Ieri sera, poco dopo le otto, fu chiamato d'urgenza alla vicina frazione di Baldasseria l'egregio dott. Adelchi Carnielli, medico della Società operaia per una disgrazia avvenuta in uno di quei casali.

Una sposa di ventidue anni, certa Carlini, mentre calava il foraggio per gli animali, dal fienile alla stalla, avendo perduto l'equilibrio, era caduta nella tromba rimanendo a cavalcioni del parapetto situato alla base della stessa.

Il pericolo maggiore si era che la donna trovasi in istato di gestazione, e perciò erano temibili serie conseguenze. Invece, il dott. Carnielli che tosto la visitò, non ebbe a constatare che delle ferite non gravi alle parti... delicate.

Se come si spera, nulla sopraggiungerà, la sposa guarirà in pochi giorni.

Gli assalti nervosi di un arrestato

Questa mattina alle dieci la guardia scelta Catucci trasse in arresto un ragazzotto sulla ventina, certo Piutti Attilio abitante in via Villalta n. 16 colpito da mandato di cattura in seguito a sentenza del Pretore.

Il Piutti, al momento dell'arresto, oppose la più viva resistenza, e quando fu rinchiuso in camera di sicurezza fu assalito da un forte attacco nervoso con affannosi e forti lamenti, non sappiamo se finti o reali.

Il maresciallo sig. Bacchiorri e gli agenti, mentre il disgraziato si dibatteva per terra, lo spruzzarono d'acqua e d'ammoniaca ma invano.

Il Piutti è da poco rimpatriato dall'Austria.

Abellimenti. Il sig. Pietro Nigg ha in questi giorni recato dei visibili abellimenti al suo negozio di chincaglierie in Piazza Mercato nuovo.

Tutta la facciata fu rimodernata con ottimo buon gusto per opera del pittore Mattioni.

Il ricco negozio merita poi di essere visitato per gli splendidi assortimenti di novità eleganti e graziosi.

Banda del 12.° reggimento Cavalleggeri Saluzzo. Programma musicale da eseguirsi, questa sera, 15 agosto, dalle ore 20.30 alle 22 in piazza Umberto I (Giardini):

1. BASCIU: Marcia *Roma*
2. BERGER: Valtzer *Boston*
3. AUBER: Fantasia *Fra Diavolo*
4. ASCOLESE: *Serenata alla Regina*
5. VERDI: Pot-pourry *Traviata*
6. GERBONI: Marcia popolare con villotte friulane

Contro i disturbi dello stomaco sono indicati i Sifoni Vichy ed il Vermouth alla Noce Vomica. Specialità di L. V. Beltrame. — Farmacia alla Loggia — Udine.

Il chirurgo-dentista A. Raffaelli

ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che ha ripreso l'esercizio personale del suo gabinetto dentistico.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Agosto 15 ore 8 Termometro 16.
Minima aperto notte 11.4 Barometro 75.3
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: leg. crescente Ieri: vario
Temperatura massima 23.1 Minima 13.7
Media 17.790 Acqua caduta

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
La serata della sig.na Coliva

Alla quarta rappresentazione della *Sonnambula*, per la serata del distinto soprano sig.na Coliva, applaudita protagonista, accorse un pubblico numeroso.

La gentile artista cantò con passione squisita come al solito e fu fatta segno ai più calorosi applausi.

Fra il 2° e il 3° atto cantò alla perfezione le difficili variazioni di H. Proch.

Le furono offerti una ricca *corbeille* di fiori ed un oggetto artistico.

Gli altri artisti cooperarono efficacemente all'ottimo esito della serata.

* *

Qualora questa sera non avessero luogo gli spettacoli notturni, per eventuale cattivo tempo, vi sarà rappresentazione della *Sonnambula*.

Domani sabato *ultima rappresentazione*.

L'uccisione del brigante Lombardo
Il suo stato di servizio
I particolari dell'uccisione

Telegrafano alla *Tribuna* da Reggio Calabria:

Stamane alle 8, in contrada Lamia, in quel di Gioia Tauro, i carabinieri e una guardia municipale, dopo abile appostamento uccisero in conflitto, fracassandogli il cranio con una fucilata il bandito Domenico Lombardo da Prizzicone.

Da un pezzo egli spargeva il terrore in queste regioni e teneva in gran moto la forza pubblica.

Nel 1901 il Lombardo, reduce dal carcere, dopo avervi scontato quattro anni reclusione per resistenza alla forza pubblica, ferì di pugnale il seduttore di sua moglie, Domenico Albanese.

Arrestato, evase dalle carceri di Polistena e ritentò di uccidere l'Albanese, ferendo invece la domestica di lui.

Commise poi una rapina in danno del cav. De Bella da Nicotera; rubò del bestiame a Nicastro, ove fu arrestato ancora una volta, ma poco dopo rievase e riprese la campagna.

Tornato a Prizzicone il 15 luglio, ferì gravemente certo Lamonica che aveva avvertita la famiglia Albanese della presenza del bandito, tal Reitani, testimone, che gli era stato sfavorevole nel processo per il ferimento di Albanese e tal D'Agostino che sospettava come spia.

Pochi giorni dopo assassinò certo Giuseppe Marcellino, che più volte lo aveva ospitato. Il bandito aveva finito per sospettare anche di lui.

Le indicazioni per affrontarlo furono alla forza pubblica fornite dal giovinetto Alfonso Albanese il quale guadagna così la taglia di 2000 lire che pesava sulla testa del bandito.

Il servizio fu predisposto dal maresciallo dei carabinieri Osvaldo Boeri, quello stesso che ebbe tanta parte nelle vicende musoliniane e figurò tra i testimoni più importanti del processo di Lucca.

Il Boeri fu dal prefetto Lamola mandato a posta da Bagnara a Palmi per la cattura del Lombardo.

La popolazione di Palmi, sollevata dall'angoscia plaude festante all'azione energica del Governo.

L' importazione diminuisce
e cresce l'esportazione

Roma 14. (Arena). — Dal 1° luglio dell'anno finanziario in corso si è notata una sensibile diminuzione nelle importazioni dall'estero, mentre continua l'aumento del commercio d'esportazione.

Alla diminuzione nelle importazioni devonsi attribuire i minori incassi doganali delle 4 prime decadi dell'esercizio.

Il fatto è tutt'altro che sconfortante. L'erario, ci perde, è vero; ma l'economia nazionale ci guadagna.

Non si dimettono!

Qualche giornale ha pubblicato la notizia delle dimissioni di Poli e di Pantaleòni da deputati; ma il corrispondente del *Carlino* assicura che sino iersera nessuna dimissione giunse alla presidenza della Camera.

Intanto però, da Macerata e da Castelnovo Garfagnana — Collegi rispettivamente rappresentati alla Camera dagli on. Pantaleoni e Poli — provengono notizie dell'impressione disastrosa risentita da quegli elettori, per l'opera dei lopo deputati nell'imbroglio franco-italiano.

Ad entrambi furono rivolte rimostranze: si esige che essi si giustifichino attendibilmente.

E' quello che chiedono tutti da varii giorni, e che non ancora si è ottenuto.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

La guerra coi gendarmi in Francia

Brest 15 (ore 9). — Le suore della provvidenza abbandonarono volontariamente la scuola di Quiler presso Brest a Pont-Velin.

Occorse un ora per abbattere le barricate elevate dinanzi alle scuole delle suore. Un gendarme fu gettato da cavallo dalla folla; sono giunte numerose brigate di gendarmeria.

Partiranno per Quinper con treno speciale.

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Guardarsi dalle contraffazioni

I FRATELLI BRANCA DI MILANO

SONO I SOLI CHE POSSEGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO DEL

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York.

Guardarsi dalle contraffazioni

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

ANNO IV **CONVITTORI** ANNO IV

I° ANNO 35 — II° ANNO 62 — III° ANNO 70

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi negli esami valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Signore! Signorine!

SACCHETTI PROFUMATI PER BIANCHERIA

Violetta, **Ireos** — alta novità di lusso — profumo delicatissimo a L. **1.50** cadauno.

Opoponax, **Rosa**, **Eliotropio** — sacchetti economici profumatissimi a L. **0.80** cadauno.

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla Cantina in S. Polo di Piave il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis.*

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO

Magazzino Chincaglierie Mercerie-Mode

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio N. 5-7 — UDINE

EMPORIO CICLISTICO

Assortimento biciclette nazionali ed estere delle più rinomate Fabbriche

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

per costruzione e riparazioni biciclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO ACCESSORI E PEZZI DI RICAMBIO

Camera d'aria, coperture ecc. ecc.

Unico deposito delle coperture gomma vulcanizzata

Bicicletta speciale L. 160

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI — SI FANNO CAMBI.

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti